

ITALIAN A2 – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN A2 – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO A2 – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Tuesday 21 May 2002 (afternoon)
Mardi 21 mai 2002 (après-midi)
Martes 21 de mayo de 2002 (tarde)

2 hours / 2 heures / 2 horas

INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this examination paper until instructed to do so.
- Section A consists of two passages for comparative commentary.
- Section B consists of two passages for comparative commentary.
- Choose either Section A or Section B. Write one comparative commentary.

INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- Ne pas ouvrir cette épreuve avant d'y être autorisé.
- La section A comporte deux passages à commenter.
- La section B comporte deux passages à commenter.
- Choisissez soit la section A soit la section B. Écrire un commentaire comparatif.

INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra esta prueba hasta que se lo autoricen.
- En la Sección A hay dos fragmentos para comentar.
- En la Sección B hay dos fragmentos para comentar.
- Elija la Sección A o la Sección B. Escriba un comentario comparativo.

Si scelga la Sezione A oppure la Sezione B

SEZIONE A

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi.

Testo 1 (a)

La canzone dei Felici Pochi e degli Infelici Molti

- Buon anno. Ci risiamo. È il primo gennaio.
Anno 1967 dopo Cristo.
Secolo ventesimo. Era atomica.
A quanto pare, d'anno in anno
- 5 i Felici Pochi¹ diventano sempre più pochi
e sempre più infelici.
E si capisce;
gli Infelici Molti¹ sono troppo affaccendati
a fabbricare trafficare istituire organizzare classificare propagandare
- 10 la loro enorme indispensabile felicità
per darsi pena dell'infelicità superflua, minoritaria
dei Felici Pochi. Però si può sempre notare
il solito inquietante fenomeno plurisecolare;
in realtà, chissà perché,
- 15 l'infelicità dei Felici Pochi è
più felice assai che non la felicità
degli Infelici Molti!
La felicità degli Infelici Molti
non è allegra! Non è mai allegra!
- 20 Per quanto si diano da fare,
gli Infelici Molti ci si devono rassegnare:
LA LORO INFELICITÀ È TETERRIMA!² Questo è regolare!
E l'infelicità dei Felici Pochi
invece è allegra! ALLEGRA!
- 25 Dovunque, in ogni caso è allegra: nell'Artide, o nei Conghi, o foss'anche fra
le Orchesse e fra i Cannibali è allegra!
E come si spiega? Mah! La vita è un rebus! Non c'è rimedio!
Gli Infelici Molti ci si possono addannare³
uniti con rinnovato impegno a lottare
- 30 contro questa rognà paradossale⁴
impiegando tutta la loro energia morale
industriale nucleare ecc. per combinare
creazioni originalissime d'infelicità
contro i Felici Pochi!

- Macché! macché! Non ce la fanno! Se ne devono capacitare
35 che a conti fatti gli resta sempre da ingollare questo rospo⁵:
I' infelicità dei
Felici Pochi
è
allegra! ALLEGRA! [...]
40 Rassegnatevi
o Infelici Molti, perché tanto è inutile.
Non c'è niente da fare
nien-te-da-fa-re!
La vostra felicità è triste da asfissiare e invece l'infelicità
45 dei Felici Pochi
evviva
quanto respira allegra!

Elsa Morante "Canzoni popolari", *Il mondo salvato dai ragazzini e altri poemi*,
Einaudi, Torino 1968

¹ I Felici Pochi / Gli Infelici Molti: nell'introduzione alla canzone l'autrice spiega che I Felici Pochi sono gli intellettuali: i filosofi, gli artisti, quelli che sanno creare con la fantasia, anche se poveri e sconosciuti. Gli Infelici Molti sono invece tutti gli altri, cioè quella maggioranza normale che è infelice perché sempre alla ricerca della felicità nei beni immediati e materiali.

² teterrima: molto tetra, tristissima, orrenda.

³ si possono addannare: possono dannarsi, disperarsi, tormentarsi senza pace.

⁴ rognà paradossale: enorme fastidio, grossa seccatura.

⁵ ingollare questo rospo / ingoiare questo rospo: tollerare questo fatto spiacevole, sopportare questa situazione poco gradita.

Testo 1 (b)

Alcuni desideri

- Non chiedo la grazia divina
Del sogno, né la scintilla
Del genio: una vita tranquilla
 Mi basta, una vita meschina. [...]
- 5 Vorrei pure scrivere, senza
fatica, dei versi: ma sparsi
a spizzico¹, da giudicarsi
con una bonaria indulgenza:
 dei versi bizzarri, rimati
- 10 secondo la mia prosodia,
con molta malinconia
e quasi niente grammatica:
 e il lusso da milionario
vorrei per un mese, d'averne
- 15 a nolo² per cameriere
un dottore universitario
 per mettere in bella copia
le mie bislacche parole³
e dirmi dove ci vuole
- 20 la lettera semplice o doppia.
 O gioia di essere solo!
Non l'ombra d'un conosciuto
vicino, toltone⁴ il muto
dottore che avrei preso a nolo.
- 25 Non ascolterei che la sola
Natura, l'unica amica;
non compirei più la fatica
di dire una mezza parola. [...]
- Se un semplice regime uguale
- 30 bastasse a guarirmi dal tedio⁵!
Ma in simile caso il rimedio
sarebbe peggiore del male.
 Non guarirei, ne son certo,
da tutte queste torture
- 35 immaginarie, neppure
se andassi in mezzo al deserto;
 il male⁶, purtroppo, non sta

di fuori, ma nel mio interno,
ed è un prodotto moderno
40 come l'elettricità:
 è come un tarlo che roda
addentro, senza mai posa,
ed era in addietro una posa
ormai passata di moda.

Carlo Vallini, *Un giorno e altre poesie*, Einaudi, Torino 1967

-
- ¹ a spizzico: un po' per volta, a piccole riprese
² avere a nolo: prendere in prestito a pagamento
³ bislacche parole: parole strambe, stravaganti
⁴ toltone: tranne, fuorché, all'infuori di
⁵ tedio: noia, senso di infelicità
⁶ il male: l'infelicità

SEZIONE B

Si analizzino e confrontino i due testi seguenti.

Si discutano le somiglianze e le differenze tra i due testi e il tema / i temi comuni. Si includano commenti sui modi in cui gli autori usano degli elementi linguistici come la struttura, il tono, le immagini ed altre forme stilistiche per comunicare i loro scopi.

Testo 2 (a)

- Il dottor Velicogna ha una sua teoria, fondata sull'esperienza personale, circa i modi più sicuri per salvare un matrimonio: il mio, per esempio, -[dice...]- si è salvato anche grazie a quella stupidata di passare, un paio di volte, tutta la notte fuori casa, così ho aperto gli occhi e ho capito. Anche al più irreprensibile¹ capita di trovarsi, senza sapere bene come, 5 impicciato in qualche affaretto² e lì per lì non è neanche spiacevole. Ma spesso, già quasi all'inizio, ti chiedono di fermarti da loro tutta la notte, chissà, forse gli pare più decoroso, e allora, nonostante le complicazioni e le manovre che bisogna mettere in moto, come si fa a dire di no, io almeno ho sempre provato stupore e gratitudine se piacevo a qualcuna e mi pareva brutto³ non essere gentile. [...]
- 10 Grazie a quella gentilezza, il palco cascava presto⁴; comunque in tempo, prima che qualcuno cominciasse a soffrire. Perché dopo un po', a letto, cosa volete che uno faccia? Non è mica la tua donna, quella che passa insieme a te attraverso tutto il viavai e il putiferio delle cose⁵ - con lei sì che non ti stanchi mai, neanche a starle vicino, così, senza far niente, a sentire la sua spalla e il suo respiro.
- 15 E invece con un'altra, che può valere anche di più e meritare tutto il rispetto del mondo dopo un po' stai lì disteso, senza avere il coraggio di alzarti e andare a leggere un libro - sì, si può andare al bagno e restare un po' là dentro, ma una volta, al massimo due. Un po' si dorme, ma anche addormentarsi troppo presto non va, è poco gentile. E così restavo a letto sperando che lei si addormentasse. Quando sentivo i primi tram, ero sollevato e pieno di
- 20 rispetto per l'Azienda Comunale dei Trasporti che mi annunciava la fine dell'imbarazzo. Ancora un paio d'ore e poi andarsene non era più una villania, anzi, era doveroso, un gesto di delicatezza, anche loro dovevano andare a lavorare.
- Così ho capito che dormire insieme - non solo dormire, stare vicini nel buio, anche vivere, e non intendo chissà cosa ma chiacchierare, spartire⁶ le risate e le paure, andare al cinema
- 25 o a fare uno degli ultimi bagni di mare in ottobre - lo puoi fare solo con la donna della tua vita.

Tratto da Claudio Magris, *Microcosmi*, Garzanti, Milano 1997

¹ al più irreprensibile: al più perfetto degli uomini

² affaretto: affare extra-coniugale

³ mi pareva brutto: mi sembrava una scortesia! mi sembrava poco educato

⁴ il palco cascava presto: l'affare finiva presto

⁵ il viavai e il putiferio delle cose: i problemi di ogni giorno

⁶ spartire: condividere

Testo 2 (b)

Il canto della sposa

Se i pavimenti odorano di ragia¹
se splende in ordine la sua povera casa
se respira nei fiori
5 se gli salta in collo il più chiaro bambino²
se riposa
la gota fresca di bagno contro la sua mascella dura
forse m'incoronerà di uno sguardo³
forse scioglierà in un sorriso la sua cura⁴ ...

10 Sei un uomo, e forse volevi una donna di gioia
Non una fedeltà, ma una sorpresa.
O se non mi avesse sposata!
almeno sarebbe durato l'amore
un poco per giorno te l'avrei misurato...

15 *Ma chi conosce il suo pensiero
il suo desiderio si è allontanato.*

Mi sono aperta troppo, mi sono sfogliata⁵
son brutta e non ho più nulla da dare
nessuno mi ha insegnato a vestire
e perché mi levavano i fiocchi quand'ero piccina.
20 Allora la vecchia fede mi ha ingannata
allora non gli son più vicina ...

*Sei brutta e hai perso il suo pensiero
il suo desiderio si è allontanato.*

25 Ma dicevi che è bello il viso più usato
dolce carezza la mano operosa
ora ti aspetta la mano ruvida
ora ti aspetta il viso scavato
ora, finita la donna,
ti aspetta la sposa.

30 Ritorna, tu che fosti il mio fidanzato
quando camminavamo sulle cime
la strada d'oro che solo insieme possiamo scoprire.

Pietro Jahier, dalla raccolta "Ragazzo e Prime poesie", Vallecchi, Firenze 1943

¹ odorano di ragia: profumano di pulito

² il più chiaro bambino: il bambino più fresco, più candido

³ m'incoronerà di uno sguardo: con uno sguardo mi farà sentire regina

⁴ scioglierà in un sorriso la sua cura: il sorriso allevierà le sue preoccupazioni / i suoi affanni

⁵ mi sono sfogliata: come un fiore sono sfiorita
